

## SINFONICA

### Lo stile del Passato

Stravinskij  
Symphony in 3 Movements-Symphony in C direttore Colin Davis Philips 416 985-2 CD

Con l'Orchestra della Radio Bavarese Colin Davis interpreta le due sinfonie che Stravinskij compose nella maternità: la «aydniana» Sinfonia in D (1938-40), dove prevalgono leggerezza, trasparenza, stilizzazione classicheggiante, in un elegante filire di idee, e la Sinfonia in 3 movimenti (1942-45), dal piglio assai più aspro e drammatico, e dall'invenzione ritmica più ricca e complessa (una presenza singolare ed imprevedibile nel periodo «neoclassico» di Stravinskij). Due lavori dunque cronologicamente vicini e molto diversi, che Davis interpreta in modo attendibile, con robusto vigore e adeguata eleganza.

Come molti direttori, tuttavia Davis sembra aderire ad una linea interpretativa che chiamerei «moderata» in confronto alla incisiva evidenza ritmica e alla limpida secca e nudissima delle straordinarie interpretazioni dell'autore, che pongono in luce con la massima evidenza il rapporto «estraniato» del compositore con i materiali del passato su quali condurre il suo gioco di stilizzazione.

□ PAOLO PETAZZI

## CAMERISTICA

### Un piano per due archi

Ravel e Debussy  
Trio e 2 Sonate  
Trio Borodin  
Chandos Chan 8458 CD  
distr. Nowo

Il Trio di Ravel, finito nel 1914, precede di pochi anni le sonate di Debussy per violoncello (1915) e per violino (1917). L'inconsueto accostamento nello stesso disco propone capolavori cronologicamente vicini, ma rappresentativi di poetiche fra loro lontanissime, mostrando con parti-

□ PAOLO PETAZZI



## CONTEMPORANEA

### Cullati dal deserto

Reich  
Sextet, Six Marimbas, The Desert Music, Variations  
Steve Reich & Musicians Nonesuch Philips

Six Marimbas è una trascrizione di Six Pianos (1973) e si trova unito al Sextet (1985) in 5 movimenti nel disco Nonesuch 79138 1. In 5 movimenti è anche il vasto The Desert Music per coro e orchestra su frammenti di poesie di

Williams Carlos Williams (1883-1941), diretto da Michael Tilson Thomas (Nonesuch 797101 1). Formano invece un blocco unico le Variations per fiati archi e tastiere (1980) dirette da Edo de Waart e unite a Shaker Loops di Adams (nel CD Philips 412214 2).

Questi 3 dischi realizzati in modo eccellente documentano momenti significativi di una poetica «minimalista» con drastica semplificazione si presentano procedimenti graduali analiticamente percepibili all'ascolto in ogni loro fase, nelle lente trasformazioni che invitano ad indugiare su ogni minimo particolare, nella cullante banalità tonale nelle aperture a tradizioni extraeuropee. Se non altro per il successo di Reich, questi dischi sono strumenti d'informazione utili.

□ PAOLO PETAZZI

## SINFONICA

### L'Ottava ti salverà

Mahler  
Sinfonia n. 8  
Direttore: Klaus Tennstedt  
2 LP EMI 157 2704743

Con questa valida incisione dell'Ottava Klaus Tennstedt ha portato a termine la sua integrale delle sinfonie di Mahler. Non conosco le altre registrazioni e devo limitare le mie impressioni all'interpretazione della sinfonia forse più discussa e problematica del corpus mahleriano, sospesa sul limite tra nobilità retorica e visionaria utopia, tesa ad un messaggio salvifico, come dimostra l'adozione del *Ven creator* per il primo tempo e dell'ultima scena del *Faust* per il secondo.

La direzione di Tennstedt è solida, sicura, attendibile, ma non particolarmente avvincente, qualche volta si ha l'impressione, ad esempio, che scelte timbriche più sottili ed analitiche potrebbero schiudere prospettive più inquietanti. L'insieme è comunque ben calibrato, con gli ottimi «complessi» della London Philharmonic e con un gruppo di validi solisti, dove non conviene il tenore Richard Versalle, troppo fragile. Talvolta in difficoltà appare anche Elizabeth Connel, fra gli altri citiamo Felicity Lott, la Schmidt, Hans Sotin.

□ PAOLO PETAZZI

## CONTEMPORANEA

### Cullati dal

### deserto

Reich  
Sextet, Six Marimbas, The Desert Music, Variations  
Steve Reich & Musicians Nonesuch Philips

Six Marimbas è una trascrizione di Six Pianos (1973) e si trova unito al Sextet (1985) in 5 movimenti nel disco Nonesuch 79138 1. In 5 movimenti è anche il vasto The Desert Music per coro e orchestra su frammenti di poesie di

Williams Carlos Williams (1883-1941), diretto da Michael Tilson Thomas (Nonesuch 797101 1). Formano invece un blocco unico le Variations per fiati archi e tastiere (1980) dirette da Edo de Waart e unite a Shaker Loops di Adams (nel CD Philips 412214 2).

Questi 3 dischi realizzati in modo eccellente documentano momenti significativi di una poetica «minimalista» con drastica semplificazione si presentano procedimenti graduali analiticamente percepibili all'ascolto in ogni loro fase, nelle lente trasformazioni che invitano ad indugiare su ogni minimo particolare, nella cullante banalità tonale nelle aperture a tradizioni extraeuropee. Se non altro per il successo di Reich, questi dischi sono strumenti d'informazione utili.

□ PAOLO PETAZZI

## JAZZ

### Un sax in vacanza

Thelonious Monk  
It's Monk's Time  
CBS 450868-1

Davvero poco invitante questa collana «I Love Jazz» di ideazione francese, con le sue uniformi copertine grigie, ancora più grigie nel confronto con le originali anche troppo sgargianti copertine CBS una spinta in più a passare, quando

do se ne presenterà l'occasione al compact. Ma la musica, sia e un'altra cosa e qui ci riporta ad una serie di pagine che il grande pianista ha realizzato in quartetto con Charlie Rouse, Butch Warren e Ben Riley nei primi tre mesi del '64.

Un Monk abbastanza diverso da quello anche più battuto su temi canzonettistici del precedente periodo. Riverso di un Monk, si potrebbe dire in vacanza, divertito, umoroso nei suoi giochi «stridi». Ma s'intende, vacanze ferte d'inventiva e con l'importante compenetrato contributo del fedelissimo Rouse con la splendida opaca voce del suo sax tenore che, qui soprattutto, sembra proprio sotolineare quanto allora un po' suggella e cioè che la rivoluzionaria musica monkiana affonda con naturalezza nella tradizione del jazz.

□ DANIELE IONIO

## DAL VIVO

### Qui Malibu a te Barbra

Barbra Streisand  
One voice  
CBS 450891-1

Barbra Streisand una di quelle, poche, voci di cui non si può a cuor leggero dire ma le

Ha natura e stile dalla sua che altro le manca? Le manava, in vent'anni di carriera, un album dal vivo Adesso lo

ha anche lei: Registrato nella ricca, mondanissima Malibu in California, dove ha la villa, tra tanti altri, il famoso «Giar». Però i provenienti dall'album saranno nobilmente devoluti alla Fondazione Streisand per finanziare i movimenti per i diritti civili e quelli antinucleari.

Sempre più indelicato fare riserve Una, però, è lecita si può anche non condividere il senso della musicalità della cantante, un po' troppo calato nella tradizionale dimensione «musical» americana. Negli ultimi tempi, però, la Streisand ha saputo procurarsi delle canzoni di tutto questo. Con tutte queste premesse, resta solo da dire che la qualità dal vivo, in fondo, poco o nulla aggiunge ai risultati di studio. Fra le canzoni, «Somewhere, Peole, It's a New World»

□ DANIELE IONIO

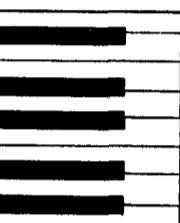
## CANZONE

### Meglio di zia Dionne?

Whitney Houston  
Whitney  
Anista 208-141 (RCA)

Per i italiani, il successo di questa cantante è alquanto anomalo lo ha riscosso, infatti, a circa un anno di distanza dall'apparizione di quello che era anche il suo primo LP La grande spinta l'ha avuta con l'apparizione all'ultimo Festival di Sanremo. Da noi, quindi, la nuova raccolta esce su una scia che è ancora schiumeggiante. Preceduto, peraltro, da un singolo molto battuto, *I Wanna Dance with Somebody*.

Il grossissimo successo della Houston sembra facilmente individuabile nel perfetto equilibrio fra le varie componenti che caratterizzano la vo-



Forse il nome di Morris Albert, brasiliense di nascita, newyorkese di residenza, ma soprattutto grida, non è di quei che dicono subito tutto. Eppure c'è una sua canzone che ha avuto ed ora riavuto un grosso successo si tratta di *Feelings*, seconda metà degli anni Sessanta, incisa, oltre che dalla stessa Morris, in un numero elevissimo di versioni. Uno spot pubblicitario, tanto per cambiare, l'ha messa a nuovo.

Cinquant'anni di dischi d'oro e quattro Grammy concludono l'incredibile bilancio di questo personaggio che, tornato in Italia per un film, ha improvvisamente deciso di registrare un altro album Morris e uno che ha messo su la musica ad alcune telenovelas e non sorprende certo ascoltarne queste canzoni il cui comune denominatore è una vera e inquivocabile romanticità. Insomma, un LP certo zeppo di «feeling», anche se, forse è constatazione inevitabile, quello che propone gli manca è *Feelings* e stavolta inteso come titolo. Una mancanza che si sente.

□ DANIELE IONIO

## IN COLLABORAZIONE CON

### VIDEO MAGAZINE

## NOVITÀ

### POLIZIESCO

«Arma da taglio»  
Regia Michael Ritchie  
Interpreti Lee Marvin, Sissy Spacek, Gene Hackman  
USA 1972, CBS Fox

### DRAMMATICO

«Dusty»  
Regia Graeme Clifford  
Interpreti Jessica Lange, Sam Shepard, Kim Cattrall  
USA 1983, Mtv

### THRILLER

«The shitter»  
Regia Howard Zieff  
Interpreti James Caan, Peter Boyle, Sally Kellerman  
USA 1972, MGM Panarecord

### DRAMMATICO

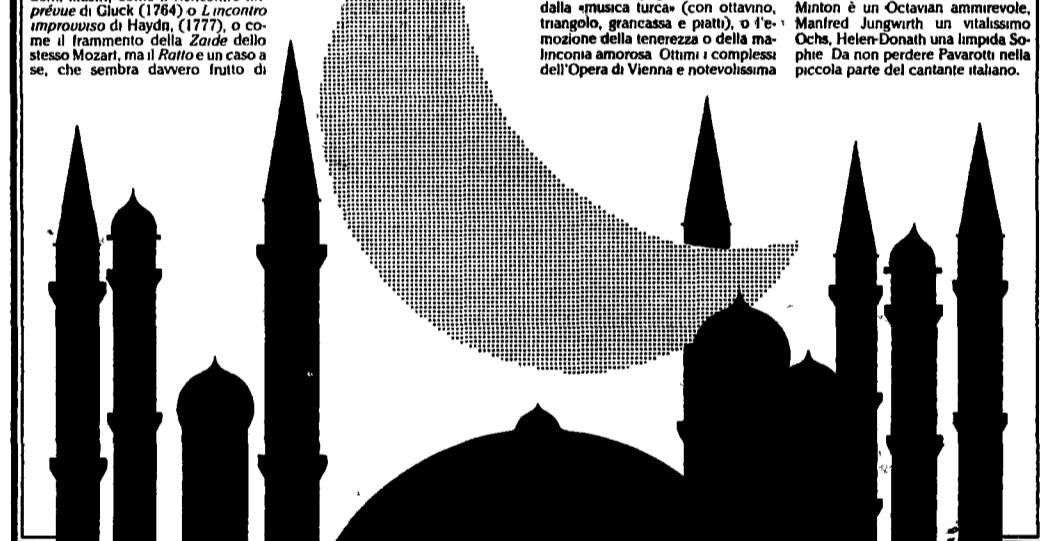
«Improvvisamente un uomo nella notte»  
Regia Michael Winner  
Interpreti Marlon Brando, Stephanie Beacham, Thora Hird  
USA 1970, Domovideo

### LOVE STORY

«Ultimo giorno d'amore»  
Regia Edouard Molinaro  
Interpreti Alan Alda, Mireille Darc, Monica Guerritore  
Italia Francia 1977, Domovideo

### GROTTESCO

«Non toccare la donna bianca»  
Regia Marco Ferreri  
Interpreti Marlon Brando, Mastroianni C. Deneuve  
Italia Francia 1975, Ricordi De Laurentiis Video



## Una congrega al vetriolo

I Monty Python, «sovversivi» della macchina da presa visti (chissà perché) solo di sfuggita da noi

Monty Python Il senso della vita

Regia Terry Jones  
Interpreti Terry Gilliam, Graham Chapman, John Cleese  
GB 1983, CIC Video

### ENRICO LIVRAGHI

I grotteschi e inquietanti *Brazil* uscito in prima visione lo scorso anno ha portato alla ribalta il nome di Terry Gilliam, il pubblico italiano poco o nulla sapeva di questo cineasta. Terry Gilliam è uno dei Monty Python la famigerata banda inglese responsabile di un pugno di film spudorati gestiti insieme con i «comploti» Terry Jones e Graham Chapman ecc. Una banda di scatenati molti dei più «inconscii» della vita. Europa che ha cominciato a cospargere di saponi corvi sul classico umorismo britannico fin dai primi anni Settanta con una celebre serie televisiva intitolata «Monty Python's Flying Circus».

Bella accozzaglia di galantuomini «insensati». Il loro primo film *Monty Python and the Holy Grail*, del '74, è una esilarante e «inattendibile» incursione nella leggenda del famoso Grail, alla cui ricerca vanno certi sgangherati cavaliere della Tavola Rotonda guidati dal più improbabile dei re Artù. Del '78 è *Monty Python life of Brian*, inedito in Italia, altrettanto straordinaria irruzione nella storia, questa volta meno temibile che nei dintorni della Storia sacra, con ambientazione nella Palestina occupata dai romani all'epoca della nascita di Cristo.

Il *senso della vita*, del '83, è l'ultimo marchio straordinario, dal forte sapore surreale, messo insieme dai Monty Python, ed è ora disponibile anche in videocassetta. E forse il punto più alto della terrificante canica distruttiva del gruppo.

La Morte si presenta incappucciata con un pesante saio, come da tradizione iconografica e annulla ripetutamente con voce cavernosa «Io sono il frutto mortificatore». Non viene presa sul serio, anzi viene scambiata per uno strambo contadino del posto. Un enorme grassone in smoking, divoratore smodato di cibarie prelibate, esplode, per una semplice insolita di troppo in un uragano di vomito violento che manda tutto il lussuoso ristorante Svengano le signore. Una se ne fugge, in preda alla conquista del mercato mondiale.

Raro trovare nel cinema d'oggi (ma anche in quello del passato) un film più dirompente e un sodalizio di cineasti più allucinato e grottesco. Peccato che lo spettatore italiano abbia potuto vedere solo il loro primo film uscito fugacemente nel '74 e quest'ultimo apparso altrettanto fugacemente con tre anni di ritardo. Peccato, perché questa congrega di dissidenti di razza produce un cinema acido, intriso di «sensate follie», e sovversivo come pochi.

